

zione di profondo disagio per le aziende agricole, con forti cali di produzione per alcune colture tipiche;

l'evidenza del cambiamento climatico in atto e il calo permanente delle precipitazioni atmosferiche in alcune aree del Paese determina l'urgenza di avviare una politica di risparmio delle risorse idriche, con particolare riferimento alle aree interessate dal rischio di desertificazione;

circa il 60 per cento delle risorse idriche disponibili è oggi destinato all'irrigazione agricola;

in gran parte della superficie agricola irrigua del Paese sono tuttora diffusi sistemi di irrigazione obsoleti ad elevato consumo e dispersione di acqua;

si ritiene opportuno un intervento a favore delle imprese agricole rivolto ad incentivare la sostituzione degli impianti di irrigazione con sistemi di nuova concezione a basso consumo,

impegna il Governo

a promuovere, nel rispetto della disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato, un intervento rivolto a incentivare l'adozione da parte delle aziende agricole di sistemi di irrigazione a basso consumo idrico, con particolare urgenza per le aree interessate da fenomeni di siccità, destinando a tale scopo idonee risorse nell'ambito della legge finanziaria per il 2004.

9/4257/5. Rava, Marcora, Sedioli, Preda, Banti, Rossiello, Ruggieri, Borrelli, Franci.

La Camera,

premesso che:

i cambiamenti climatici che hanno caratterizzato l'ultimo decennio hanno messo in evidenza la necessità di un sempre più attento utilizzo delle risorse idriche, anche in considerazione del fatto che le produzioni agricole sono fortemente

condizionate dall'andamento meteorologico e dalla disponibilità della risorsa acqua;

la gravosa carenza d'acqua in atto rischia di compromettere le produzioni agricole con conseguente gravissimo danno economico ed ambientale;

in questo contesto rischiano peraltro di svilupparsi fenomeni speculativi che, approfittando del clima psicologico determinato dalla siccità, portano ad alzare in modo ingiustificato i prezzi dell'ortofrutta con grave danno per i consumatori e per i produttori;

il problema ha assunto un rilievo che travalica gli interessi dei singoli comparti, per assumere a carattere generale coinvolgendo l'intera società da vari punti di vista (energia, ambiente, carovita e, soprattutto, agricoltura);

il problema ha una evidente ricaduta su scala mondiale ed investe, in particolare, l'agricoltura europea;

non è più dilazionabile la promozione di una chiara politica europea di un forte coordinamento nazionale tra lo Stato, le regioni, gli enti di bonifica, ed altri;

occorre, quindi, un'efficace politica di regimazione e di distribuzione delle acque,

impegna il Governo

a porre al centro della politica europea, durante il semestre di presidenza dell'Unione europea, la necessità di una politica comune straordinaria di sostegno ad opere infrastrutturali di regimazione e di distribuzione delle acque, che risulta ormai non più procrastinabile per ridurre gli impatti deleteri della siccità sull'economia agricola;

a promuovere l'istituzione di una autorità nazionale di coordinamento che gestisca la fase straordinaria di riordino, di ristrutturazione e di infrastrutturazione idrica, quale strumento volto anche a

salvaguardare gli interessi delle imprese agricole e degli stessi consumatori dei prodotti ortofrutticoli;

a dare piena e costante attuazione al piano nazionale per la lotta alla siccità e alla desertificazione, approvato nel 1999 dal CIPE.

9/4257/6. Preda, Rava, Marcora, Sedioli, Banti, Rossiello, Ruggieri, Borrelli, Franci.

La Camera,

premesso che:

le gelate primaverili, le grandinate di maggio e di agosto e soprattutto il lungo periodo di siccità che ha caratterizzato l'estate, hanno messo in ginocchio l'agricoltura della provincia di Padova e di gran parte del Veneto;

i danni sono rilevanti e superano i 200 milioni di euro, pari a circa il 30 per cento della produzione vendibile provinciale, comprendendo anche la zootecnica;

i 70 mila ettari di mais (metà della superficie agricola dell'intera provincia) hanno prodotto soltanto metà rispetto alla media: 350 mila tonnellate anziché le normali 700 mila;

la soia, circa 7 mila ettari coltivati, ha avuto rese inferiori a 2 tonnellate; anche gli zuccherifici finiranno presto l'attività, considerato che la produzione media di un ettaro di bietole è passata da 65 tonnellate registrate lo scorso anno alle 40 tonnellate di questa campagna;

anche pomodori, patate, zucchine, radicchi hanno subito danni rilevanti dovuti all'eccessivo caldo e alla carenza di acqua, mentre le produzioni dei frutteti oltre che dalla siccità sono state segnate dalle gelate primaverili;

le rese di vigneti sono sotto la media di circa un 20 per cento e anche i vivai sono stati danneggiati;

le elevate temperature della lunga estate non hanno risparmiato nemmeno la

zootecnica, dove gli animali registrano accrescimenti ridotti e, nel caso del latte, una tangibile riduzione della produzione;

gli allevamenti devono inoltre fronteggiare i maggiori costi dei foraggi che non sono riusciti a raccogliere in azienda;

le quotazioni delle produzioni agricole non sono aumentate in modo sufficiente e generalizzato per consentire il recupero delle perdite subite per effetto dei magri raccolti e dell'incremento dei costi. Peraltro c'è da considerare che per molti importanti prodotti agricoli il livello dei prezzi all'origine risulta attualmente inferiore rispetto all'anno scorso: ad esempio nel settore del latte bovino, si sconta una riduzione superiore al 5 per cento e per diversi prodotti orticoli, come zucchine e pomodori, nella media dell'estate, la riduzione delle quotazioni supera il 20 per cento;

la regione Veneto non ha ancora provveduto ad effettuare gli accertamenti necessari per dichiarare lo stato di calamità e per attivare gli interventi di sostegno alle imprese,

impegna il Governo

ad adottare adeguati interventi per alleviare lo stato di crisi in cui si trovano molte aziende agricole: qualora non si intervenga con adeguate misure di sostegno, la situazione economica di molte realtà potrebbe rivelarsi insostenibile;

a recepire lo stato di eccezionale avversità, richiesto dalla regione Veneto ai sensi della legge n. 185 del 1992, per accedere alle disponibilità del fondo di solidarietà nazionale;

ad assumere provvedimenti perché in tutta la provincia i danni registrati sono ingenti e le condizioni per la dichiarazione di eccezionale avversità ci sono tutte;

ad attivare interventi straordinari, peraltro già autorizzati dall'Unione europea, che prevedano agevolazioni di natura fiscale e contributiva;

ad assumere provvedimenti straordinari per investire sulle strutture necessarie ad una razionale gestione delle acque: dagli acquedotti alle opere di depurazione, dalle opere di bonifica idraulica all'irrigazione. Purtroppo gli investimenti pubblici in opere idriche negli ultimi vent'anni sono stati ridotti del 70 per cento, benché la risorsa acqua sia vitale per l'uomo, per l'economia, per l'agricoltura.

9/4257/7. Ruzzante.

La Camera,

premesso che:

l'articolo 1 del decreto-legge in esame dispone l'erogazione dei limiti d'impegno quindicennali per far fronte alle avversità atmosferiche verificatesi nel primo semestre 2003;

tali disponibilità saranno utilizzate dalle regioni per l'accensione di mutui a favore di agricoltori danneggiati;

tale meccanismo potrebbe incidere sulla capacità d'indebitamento delle regioni, peraltro limitata secondo quanto disposto dall'articolo 10 della legge 16 maggio 1970, n. 281, come successivamente modificata dall'articolo 23 del decreto legislativo 28 marzo 2000, n. 76,

impegna il Governo

a verificare la possibilità di non considerare l'accensione da parte delle regioni dei mutui di cui all'articolo 2 del decreto-legge in esame come incidenti e limitativi della capacità d'indebitamento delle regioni stesse.

9/4257/8. (*Testo modificato nel corso della seduta*) Franci, Rava, Marcora, Borrelli, Sedioli.

La Camera,

in sede di conversione del decreto-legge in esame, recante interventi urgenti

a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali avversità atmosferiche e dall'emergenza diossina nella Campania,

impegna il Governo

ad affrontare, già nella prossima legge finanziaria, i gravi problemi delle imprese agricole di allevamento di bovini ed ovini e delle altre imprese agricole situate nella provincia di Bari, nel territorio dei comuni di Altamura e Gravina, danneggiate dalla presenza nel terreno di metalli pesanti ed altre sostanze tossiche, riservando allo scopo le necessarie risorse economiche.

9/4257/9. Realacci, Marcora.

La Camera,

considerato che:

le eccezionali avversità atmosferiche e l'emergenza diossina in Campania hanno indotto il Governo alla emanazione di un decreto-legge recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo,

impegna il Governo

ad affrontare nel modo più congruo e con tutti i mezzi a sua disposizione il grave fenomeno dell'inquinamento da metalli pesanti ed altre sostanze tossiche verificatosi nell'Alta Murgia barese in territorio di Altamura e Gravina oltreché con interventi di sostegno a favore delle agricolture di detto territorio sin dalla prossima imminente legge finanziaria.

9/4257/10. Losurdo.

La Camera,

premesso che:

nel territorio dell'Alta Murgia, nei comuni di Altamura e Gravina in Puglia sono recentemente state individuate alcune aree in cui sono stati versati materiali definiti come composti ma in realtà estremamente ricchi in rifiuti solidi urbani e tossici;

ne è risultato un importante inquinamento del terreno, particolarmente in metalli pesanti quali cromo, piombo e cadmio;

l'area risulta abbastanza estesa (circa 400 ettari) ma che si teme che altre zone del territorio possano essere interessate da tale fenomeno;

le prime analisi effettuate anche su disposizione della autorità giudiziaria sugli alimenti (grano e latte) hanno portato ad un primo sequestro di 40.000 quintali di grano;

vivo allarme tutto ciò desta nella opinione pubblica sia sul fronte della tutela della salute che su quello delle conseguenze economiche che tutto ciò potrà avere in una area a forte vocazione agricola e con produzioni qualità (si pensi al solo pane DOP di Altamura);

l'area interessata presenta importanza anche dal punto di vista ambientale e naturalistico essendo già perimetrata come sito di interesse comunitario (SIC) e zona di protezione speciale (ZPS) e come parco nazionale (in attesa di conclusione dell'iter costitutivo ma con una intesa già raggiunta tra Ministero dell'ambiente e regione Puglia ed enti locali);

è in corso una indagine della magistratura tesa ad accertare le responsabilità,

impegna il Governo

e per esso in particolare il ministro dell'ambiente e tutela del territorio e il ministro delle politiche agricole e forestali a volere da un lato ampliare alla regione Puglia l'impegno dell'Agenzia nazionale per l'ambiente e per i servizi tecnici (APAT) per il potenziamento dell'attività di indagine e di analisi e monitoraggio del territorio, nonché per l'avvio dei primi interventi di messa in sicurezza e di bonifica dei terreni inquinati, dall'altro di voler predisporre anche per il territorio dell'Alta Murgia tutti gli strumenti di so-

stegno alle imprese agricole e zootecniche in base alle necessità che deriveranno dall'evolvere dell'emergenza.

9/4257/11. *Piglionica, Rossiello, Realacci, Banti, Sinisi.*

La Camera,

considerato che il testo dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 192 del 24 luglio 2003, così come integrato dal Senato, può risultare limitativo, se non addirittura penalizzante, rispetto a quelle colture che hanno subito i danni nel primo semestre 2003, ma la cui entità si potrà rilevare soltanto nel semestre dello stesso anno,

impegna il Governo

a considerare che in alcuni comparti agricoli, tipo l'olivocoltura, le cause del danno verificatosi durante il primo semestre 2003, così come previsto dal decreto-legge in esame, comportano la quantificazione del danno medesimo nel successivo secondo semestre.

9/4257/12. *(Nuova formulazione) Rositani, Losurdo, Onnis, Castellani, Merioi.*

La Camera,

premesso che:

si rende necessario intervenire sulle modifiche della legge n. 185 del 1992 al fine di elaborare una normativa aderente alla frequenza degli eventi grandigeni ed alle avversità atmosferiche che in questi ultimi anni hanno colpito le imprese agricole che tenga inoltre conto dell'associazionismo sviluppatosi in questi ultimi anni nel nostro Paese;

il ministro delle politiche agricole e forestali in base alla delega ottenuta dal Parlamento deve predisporre apposito decreto legislativo di modifica della legge n. 185 del 1992 e di riforma dell'intero sistema,

impegna il Governo

1. ad elaborare il decreto legislativo tenendo conto dei seguenti principi:

elaborazione di un piano assicurativo annuale dove vengono stabiliti i parametri del contributo pubblico per:

- a) polizze collettive;
- b) polizze individuali;
- c) fondi di mutualità istituiti da consorzi di difesa e cooperative;
- d) polizze multirischio, unirischio;
- e) interventi riassicurativi;
- f) revisione delle aree territoriali omogenee con livello minimo provinciale;
- g) eventi assicurabili;
- h) iniziative di difesa attiva;
- i) abolizione della limitazione delle zone in caso di avversità atmosferica;

2. costituzione di una commissione tecnica per la predisposizione del piano assicurativo costituita da rappresentanti delle regioni e delle province autonome, di Ismea, Asnacodi, Ania, cooperazione agricola, organizzazioni professionali agricole;

3. revisione della normativa sui consorzi di difesa, riconoscendo ad essi la forma giuridica di associazioni con personalità giuridiche oppure società cooperative oppure consorzi di cui agli articoli 2612 e seguenti del codice civile o società consortili di cui all'articolo 2615-ter del codice civile, nonché le norme relative all'ordinamento e alla gestione degli stessi prevedendo espressamente che essi siano costituiti da imprenditori agricoli che provvedano direttamente alla nomina del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale con voto singolo;

4. riconoscimento di idoneità di costituzione di fondi mutualità da parte di consorzi di difesa e delle cooperative da parte di regioni e province autonome, dove l'ente abbia sede legale, le quali devono approvare relativi regolamenti, le condizioni di ammissione dei soci, le norme

relative a controlli e la gestione della contabilità per contributi associativi e pubblici.

9/4257/**13**. Sedioli, Rava, Preda, Marcora.

La Camera,

premesso che:

l'articolo 1 del decreto-legge in esame reca contributi in favore delle imprese agricole, singole e associate, e delle cooperative agricole ricadenti nei territori danneggiati dalle calamità naturali e dalle avversità atmosferiche eccezionali, verificatesi nel primo semestre 2003;

in molti comuni della provincia di Mantova si sono verificati eventi calamitosi che hanno provocato gravissimi danni alle imprese agricole ed agroalimentari ivi localizzate; in particolare il settore zootecnico ha grandemente sofferto la siccità eccezionale verificatasi che ha ridotto i quantitativi raccolti dei foraggi destinati all'alimentazione animale con gravissime ripercussioni negative di contrazione della fertilità del bestiame,

impegna il Governo

nel predisporre la legge finanziaria per il 2004, ad inserire norme affinché le aziende colpite dagli eventi calamitosi nel settore agricolo mantovano ottengano finanziamenti per il ripristino delle condizioni socio-economiche ed ambientali essenziali per l'avvio e la ripresa delle normali attività produttive.

9/4257/**14**. Ruggeri.

La Camera,

premesso che:

la cartolarizzazione dei crediti Inps ha provocato gravi ripercussioni nel settore agricolo con numerose aziende sull'orlo del fallimento in quanto impossibi-

litate a far fronte contemporaneamente alla aleatorietà delle stagioni e alla burocrazia;

il ministro dell'agricoltura si era impegnato a far sì che il Ministero dell'economia provvedesse a intervenire per limitare l'incidenza della cartolarizzazione come richiesto dalle organizzazioni di categoria;

pur essendo colleghi di Governo ancora non è pervenuta risposta nonostante lo stesso ministro Alemanno avesse minacciato dimissioni in caso di mancato accoglimento delle richieste concernenti la cartolarizzazione;

la situazione permane insostenibile per numerosissime aziende ed operatori economici in un settore costantemente in crisi;

si avverte un diverso atteggiamento nella soluzione dei problemi rispetto ad esempio al caso delle quote latte in quanto territorialmente diversi gli interessi con il nord privilegiato per precise scelte di Governo,

impegna il Governo

anche in vista del varo della finanziaria per l'anno 2004 a provvedere alla sospensione delle procedure di cartolarizzazione provvedendo ad una seria individuazione delle responsabilità in maniera tale da non colpire indiscriminatamente gli operatori del settore.

9/4257/**15**. Burtone, Molinari, Meduri, Marcora.

La Camera,

premesso che:

considerato che l'A.C. 4257 reca interventi urgenti in favore del comparto agricolo colpito da eccezionali avversità atmosferiche e che quindi manifesta la volontà del Governo di aiutare gli agricoltori per i danni subiti alle loro produzioni;

considerato anche che nella regione Veneto ed in modo particolare nelle province di Padova e Rovigo, in questo periodo, si sta raccogliendo il mais e sta emergendo in modo molto chiaro che a causa della siccità vi è un calo del 50 per cento rispetto al raccolto dell'anno precedente;

considerato che tale riduzione causerà un grave danno economico agli agricoltori ed anche agli allevatori il cui bestiame ha una alimentazione basata sulla trasformazione del mais;

considerato che la regione Veneto rappresenta un terzo della produzione nazionale di mais e un terzo dell'allevamento di bovini e che i danni subiti dal settore nei primi sei mesi incideranno in modo sostanziale ma ancora non quantificabile nell'andamento dell'attività anche del secondo semestre,

impegna il Governo

a valutare con un provvedimento successivo ulteriori interventi in favore delle regioni maggiormente colpite come la regione Veneto;

a considerare che i danni non perfettamente quantificabili nel primo semestre possono essere maggiormente valutati nel semestre successivo e comunque imputabili al precedente.

9/4257/**16**. Ascierio, Bellotti.

La Camera,

premesso che:

nel corso dell'ultimo anno, con maggiore frequenza ed intensità rispetto al passato, si sono susseguite una serie di gravi calamità naturali che hanno procurato veri e propri disastri « ambientali » e gravemente compromesso le produzioni, soprattutto di maggior pregio, oltre a procurare perdite di vite umane;

in talune zone, come da ultima la provincia di Taranto, la violenza degli

eventi è stata di tale intensità da procurare l'ablazione di svariati chilometri quadrati di terreno con tutte le strutture, produttive e abitative, che su di esso insistevano;

il fenomeno compromette gravemente produzioni, attività imprenditoriali e redditi nel settore agricolo e gli operatori devono far fronte a pesanti oneri finanziari e previdenziali, senza le risorse finanziarie su cui ragienervolmente avevano fatto affidamento;

risulta così pregiudicato lo sviluppo economico di un territorio su cui operano numerose imprese agricole, ma che sviluppa un indotto importante, per le colture di pregio che sono state danneggiate, in tutta la filiera agroalimentare, interessando altresì caseifici, cantine, strutture di commercializzazione dei prodotti ortofruttili e agrumicoli, industrie di trasformazione;

esperti del settore stimano intorno ai 110 milioni di euro i danni causati all'agricoltura ionica dall'alluvione che si è abbattuta la settimana scorsa su vaste aree della provincia di Taranto, e ciò considerando soltanto i danni provocati all'agricoltura, in quanto per quelli alle strutture e alle infrastrutture si dovrà necessariamente fare un bilancio più accurato nei prossimi giorni;

tale alluvione aggrava pesantemente il bilancio dei danni delle calamità atmosferiche in Puglia che per il 2003 hanno superato i 500 milioni di euro, somma che si va ad aggiungere ad altri 800 milioni di euro registrati nel 2002, danni per i quali gli agricoltori sono ancora in attesa di interventi da parte dello Stato;

i dieci milioni di euro che il Governo ha stanziato — come primo provvedimento urgente — in favore delle zone alluvionate della provincia tarantina sono senz'altro insufficienti, mentre si impone una riforma radicale delle leggi n. 185 del '92 e n. 256 del 2002, che attualmente risarciscono i danni dopo due o tre anni

e per appena il 4 per cento del valore della produzione perduta, perfezionando un sistema assicurativo « multirischio » per gli agricoltori, che garantisca pagamenti rapidi e dell'intero danno subito, oltre all'esonero anche parziale del pagamento dei contributi Inps per la manodopera neoassunta e un piano di governo del territorio che tuteli la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'ambiente;

la straordinarietà degli eventi atmosferici sopra descritti richiede ed impone interventi tempestivi di carattere pubblico per affrontare la difficile situazione determinatasi nello specifico settore, strategico per il nostro Paese,

impegna il Governo

a prevedere nel disegno di legge finanziaria in corso di predisposizione, stanziamenti specifici per far fronte ai danni eccezionali registrati dal settore agricolo in vaste aree del Paese e particolarmente nella provincia di Taranto;

nell'immediato, ad individuare procedure di urgenza per l'erogazione degli indennizzi, che evitino l'aggravarsi dei danni ed il sovrapporsi delle scadenze dei pagamenti;

a prevedere strumenti, anche finanziari, a carattere preventivo, per rendere più efficaci gli stanziamenti *ex ante*, evitando di spendere maggiori risorse con interventi che *a posteriori* non riescono mai a fornire un effettivo ristoro dei danni;

nel caso degli eventi atmosferici calamitosi dello scorso 8 settembre a Taranto, ad attuare rapidamente le idonee misure normative e finanziarie — ulteriori rispetto allo stanziamento di dieci milioni di euro deciso la scorsa settimana dal Consiglio dei ministri — anche con riferimento alla legge n. 225 del 1992 e, dichiarando l'evento quali « disastro ambientale », disporre conseguentemente al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, l'autorizzazione ai sindaci dei rispettivi comuni di erogare benefici eco-

nomici a favore dei proprietari di immobili danneggiati dall'evento, ai titolari di attività produttive agricole, agroindustriali, commerciali, zootecniche, ed artigianali che hanno bisogno di ricostruire gli impianti e riparare gli stessi per riavviare l'attività, risarcendo i capitali persi a causa dell'evento con i criteri e le procedure d'urgenza previste dalle vigenti norme in materia di autocertificazione e perizie professionali;

a prevedere nelle more dell'adozione dei provvedimenti d'urgenza richiesti, la sospensione — a favore di tutti gli operatori interessati agli eventi — per un congruo periodo di tempo del pagamento di ogni somma o versamento relativo a tributi, tasse, oneri fiscali, contributivi ed assicurativi oltre che creditizi in scadenza.

9/4257/17. Ostillo.

La Camera,

premesso che:

nel corso degli ultimi anni i problemi derivanti dalle avversità atmosferiche sono divenuti sempre più frequenti a causa dell'irreversibile processo di cambiamento climatico, sarà necessario fron-

teggiare un'emergenza che accresce lo stato di crisi delle aziende agricole ed i danni strutturali che subiscono;

negli anni i diversi provvedimenti legislativi e di governo producono effetti con notevole ritardo e non consentono agli agricoltori di beneficiare degli aiuti, se non dopo diversi anni di attesa;

impegna il Governo

ad avviare un monitoraggio complessivo anche attraverso l'istituzione di un apposita *taskforce* presso il Ministero delle politiche agricole, sullo stato di attuazione di tutte le leggi, l'aiuto per le aziende agricole che hanno subito avversità atmosferiche;

ad attivare provvedimenti di controllo e sollecitazione presso gli enti periferici in caso di inadempienze;

a definire un programma di interventi per accelerare le procedure di aiuto e riferire in Parlamento sul quadro complessivo di tutti i provvedimenti relativi al progresso degli ultimi dieci anni.

9/4257/18. Grillo, Losurdo, Jacini, Vascón.

